

Mezzogiorno e Cnr LA RICERCA SCENDE AL SUD

di ANGELO MARIA SANZA*

FINALMENTE ci siamo: fra qualche giorno CNR e Ministero del Mezzogiorno cominceranno a lavorare insieme per il Sud. «L'accordo di programma» tra le due parti sarà varato nelle prossime riunioni di CIPE e CIPI. Dietro a quello che sarà uno scarno comunicato di un accordo ratificato, c'è il nucleo centrale di quella che deve essere la nuova strategia per il Mezzogiorno del Paese.

L'allineamento Nord-Sud non avviene partendo solo dalla occupazione disperata, al buio, ma riflettendo su una grave disoccupazione intellettuale. I grandi vuoti del Sud, le promesse mancate, le delusioni, le amarezze politiche vengono proprio dall'assenza di una «scuola» dello sviluppo meridionale. Ebbene: CNR e Ministero del Mezzogiorno con questo accordo apriranno concretamente questa «scuola» dalla quale dovranno uscire le idee, le opere e quello che conta di più, la «classe» dello sviluppo.

Vediamo le cifre: saranno spesi 740 miliardi nel triennio 1988-'90 e 680 miliardi in quello successivo. Nei primi tre anni verranno concesse 3.440 borse di studio. Sei aree di ricerca CNR che già operano saranno potenziate e cioè Napoli, Bari, Catania, Palermo, Sassari e Cagliari. Verranno aperti nuovi punti di ricerca nelle provincie di Potenza, Salerno, Cosenza, Brindisi, Messina, Lecce e Chieti. Un grande polo nella Val Basento in Basilicata e poi ancora in Calabria e in Sicilia, le zone più deboli.

IL CNR QUINDI si avvia ad essere grande protagonista di questa opera di «congiuntura» economica e sociale del Paese tra Nord e Sud. La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica nel Mezzogiorno in questo momento vengono rafforzate anche da altri interventi come il disegno di legge approvato di recente dal Consiglio dei Ministri che prevede una spesa di 75 miliardi per borse di studio a diplomati e laureati. Il Presidente del Consiglio ha insediato il Comitato scientifico per l'approvazione di 20 programmi di Società e Consorzi di ricerca per una spesa di 357 miliardi. Anche il Dipartimento della Ricerca Scientifica annuncia nuove iniziative, che si aggiungono a quelle previste dall'Azione Organica n. 2 del programma triennale dell'intervento straordinario che finanzia iniziative private.

Azione, quindi, organica e «mirata» per lo sviluppo del Mezzogiorno che insegna e distribuisce logiche moderne e mette da parte la pesante retorica della questione «meridionale». Soprattutto nel Mezzogiorno chi fa politica deve dare risposte precise. La lista delle emergenze è lunga e tra queste quella della ricerca è certamente in vetta alla classifica.

La risposta che andiamo a dare con l'accordo tra CNR e Ministero del Mezzogiorno consente di sbloccare un meccanismo che si era arrugginito tra parole e promesse. La clas-

Segue in ultima

De Mita chiede un solido accordo politico su un programma Due obiettivi: Europa 92 e riforme istituzionali

La sfida che l'apertura dei mercati europei ci pone. Quattro anni da mettere a frutto

ROMA - Un accordo politico solido, su un programma che ha due obiettivi principali: le scadenze europee del 1992 e le riforme istituzionali. Un accordo e una consapevolezza comune: che specie l'adeguamento delle istituzioni è problema che non riguarda solo la maggioranza ma tutte le forze interessate al consolidamento della democrazia nel Paese.

Alla vigilia del chiarimento che seguirà l'approvazione della legge finanziaria, è questa l'indicazione che la Democrazia Cristiana, intervenendo al congresso del movimento femminile del partito. «Dall'estero - ha detto De Mita - autorevoli osservatori ci indicano come il Paese che si avvia a diventare la quarta potenza industriale. Questo sarà possibile se il nostro sistema politico saprà superare le sue attuali difficoltà, mettendosi al passo con le grandi novità e le grandi trasformazioni espresse dalla società italiana».

«Quattro anni - ha ricordato De Mita - ci separano ancora dalla sfida che si aprirà con l'apertura dei mercati europei. E' questo l'arco di tempo che abbiamo di fronte per adeguare le nostre istituzioni anche in rapporto a tale scadenza».

«Se questa è la comune volontà - ha insistito De Mita - dobbiamo liberarci tutti dai giochi di potere strumentali che ostacolano una concezione alta della politica. Quando si paventa il rischio di nuove egemonie che nessuno vuole imporre, quando si insiste su accenti programmatici quasi a renderli indipendenti dagli accordi che nel nostro regime parlamentare danno vita a un governo di coalizione, allora la politica rischia di ritrarsi in uno scontro interno che non interessa più la gente».

«Assistiamo oggi a un dibattito molto polemico della sinistra sulle responsabilità dei maggiori esponenti

Segue in ultima

Paola Colombo Svevo è la nuova delegata

Concluso il XVI congresso MF

di ELENA AMADINI

ROMA - Maria Paola Colombo Svevo è la nuova delegata del movimento femminile della DC. Succede a Gabriella Ceccatelli ed assume il mandato in un momento particolare, caratterizzato da un rinnovo generazionale interno, ma anche da una crisi di identità della questione femminile e, più in generale, da una diffusa sfiducia nelle capacità di mediazione dell'azione politica. Tutti i temi ai quali la relazione della neodelegata ha saputo rispondere, delineando un preciso e ricco quadro di riferimento: intrecciare la questione femminile con quella politico-istituzionale diventando proposta attiva e non più

Segue a pagina 5

Nel convegno dei Gruppi parlamentari Il metodo della politica Ricordo di Aldo Moro

Le testimonianze di Forlani, Mancino e Martinazzoli



ROMA - De Mita saluta i figli dello Statista al termine del convegno (Foto Olivero)

ROMA - Ricordo di Aldo Moro, domenica mattina nell'aula di Montecitorio, per iniziativa dei Gruppi parlamentari democratici-cristiani. Occasione, il decennale del discorso ai deputati e senatori dc che Aldo Moro pronunciò il 28 febbraio 1978, a conclusione di un dibattito delicato, in un passaggio difficile della vita politica del Paese, che richiedeva grande pazienza e grande capacità di persuasione.

Moro lo possedeva entrambe, queste doti, e proprio il suo metodo è stato al centro della riflessione rievocata di domenica, affidata - dopo una introduzione del presidente del consiglio nazionale Arnaldo Forlani - a due testimonianze dei capigruppo Nicola Mancino e Mino Martinazzoli.

Letto oggi, il discorso del '78 suona come un testamento spirituale che evoca l'importanza primaria dell'unità del partito.

All'incontro, durante il quale Giuseppe Giacobazzi ha svolto, con l'aiuto di materiale fotografico, un ricordo dell'uomo Aldo Moro, sono intervenuti fra gli altri De Mita, Spadolini, Iotti, Goria, Saia, Fanfani, Signorile e i figli dello statista scomparso.

A pagina 7

In attesa del plenum del Pcus promesso da Gorbaciov sulle nazionalità Si placa la protesta degli armeni

Le manifestazioni hanno provocato due morti. Tumulti nell'Azerbaigian

Nostro servizio

MOSCA - La protesta pacifica degli armeni della regione autonoma di Nagorno-Karabakh, nella repubblica sovietica dell'Azerbaigian, non è riuscita ad evitare scontri nel corso dei quali sono morti due giovani azerbaigiani. Fonti del dissenso hanno detto che sabato il procuratore Aleksander Katusiev, in un'intervista a Radio Baku, capitale dell'Azerbaigian, ha riferito che in una località vicina a Karabakh durante scontri tra armeni ed azerbaigiani sono morti Bakhtiar Uljiev, di 16 anni, e Ali Gadzhiev, 23 anni.

Ieri l'agenzia sovietica «Tass» ha segnalato «tumulti» a Sumbiat, città azerbaigiana sul Mar Caspio. L'agenzia ha

parlato di «teppismo e di violenza» ma non ha collegato gli avvenimenti con quelli dei giorni scorsi scoppiati tra la popolazione armena. E' probabile che i disordini siano stati conseguenza di una disputa tra l'Azerbaigian e l'Armenia per l'assegnazione di un centro industriale.

La drammatica conferma delle due vittime è avvenuta nel momento in cui, dopo una settimana di dimostrazioni senza precedenti nella storia dell'Urss - testimoni oculari sono concordi nel riferire che vi hanno partecipato oltre un milione di persone -, le manifestazioni pacifiche stanno ormai scemando a Erevan, capitale dell'Armenia. Un esponente del comitato organizzatore dello sciopero nazionale ha dichiarato che nella capitale della repubblica caucasica

sovietica continua a confluire la popolazione, con tutti i mezzi, anche a piedi. Le dimostrazioni sono iniziate in seguito alla protesta scoppiata nella regione autonoma di Nagorno-Karabakh - secondo i dati ufficiali l'80,5 per cento della popolazione è d'origine armena - per chiedere di tornare a far parte dell'Armenia staccandosi dall'Azerbaigian, una repubblica a grande maggioranza musulmana.

La televisione ed i quotidiani sovietici hanno pubblicato dichiarazioni e brevi interviste di appartenenti ai due gruppi etnici nelle quali si mette in risalto che le relazioni tra gli armeni e gli azerbaigiani.

R.E.

Segue in ultima

MEDIO ORIENTE Scarsi esiti dalla missione di Shultz

La spola del segretario di Stato americano George Shultz tra Gerusalemme e le capitali dei paesi arabi si è conclusa senza grandi risultati. All'appoggio ottenuto da parte del presidente egiziano Mubarak, si contrappongono infatti le difficoltà sollevate - per motivi a volte opposti - da Israele, Siria e Giordania. Oggi Shultz raggiunge Londra, dove intende incontrare Re Hussein. Altre notizie di vittime, intanto, dai territori occupati da Israele e dure polemiche sui casi di brutalità.

A pagina 15

Tomano in Italia i tecnici rapiti dai curdi

BAGDAD - I tre tecnici italiani, che erano «scomparsi» in Iraq e sono di nuovo liberi da sabato scorso, con tutta probabilità saranno in Italia entro la giornata odierna. L'ambasciatore italiano a Bagdad ha detto che sono stati necessari cinque mesi di impegno e di contatti con i diversi Paesi prima di giungere alla soluzione del caso. I tre - Roberto Diotallevi, Sergio Cuminetti e Giuseppe Carrara - lavoravano per ditte italiane in una regione interna dell'Iraq ed erano scomparsi in due diverse occasioni. Il loro sequestro era stato rivendicato a Beirut da una non meglio precisata «Unione nazionale curda irachena». Per il loro ritorno potrebbe essere utilizzato un velivolo militare.

PANAMA Il potere resta a Noriega

Situazione confusa a Panama dopo il doppio golpe del passato fine di settimana. Il presidente destituito Devalle, introvabile, si proclama legittimo capo dello Stato. Ma il potere appare saldo nelle mani del generale Noriega che ha fatto proclamare un nuovo presidente. A Roma, il sen. Orlando, responsabile della politica estera del partito, ha inviato una lettera di protesta all'ambasciata panamense, il cui governo ha impedito l'ingresso al presidente della DC Arias Calderón.

A pagina 15